

MILANO, EMANUELE DE MARIA ERA IN PERMESSO LAVORATIVO DAL CARCERE DI BOLLATE: NEL 2016 AVEVA AMMAZZATO UNA 23ENNE A CASTEL VOLTURNO

Accoltella collega e fugge via: è caccia a un 35enne napoletano

MILANO. Ha accoltellato un collega e poi è scappato via. È caccia a Emanuele De Maria, il 35enne di origine napoletana che ieri mattina all'alba avrebbe colpito con cinque fendenti un collega, il barista Hani Fouad Abdelghaffar Nasra, di 50 anni, italiano con origini egiziane, all'esterno dell'hotel Brera di via Napo Torriani dove entrambi lavoravano. E un inquietante tassello sputa nel caso che ruota attorno all'aggressione: venerdì, a quanto si apprende, i familiari hanno denunciato la scomparsa di una dipendente della struttura, una donna originaria dello Sri Lanka, Arachchilage Dona Chamila Wijesuriyauna, 50 anni. La donna, che lavorava presso lo stesso hotel in cui erano impiegati anche De Maria -

presunto aggressore del collega egiziano - e la vittima stessa, avrebbe fatto perdere le proprie tracce. I parenti hanno contattato le forze dell'ordine dopo numerosi tentativi di raggiungerla telefonicamente, tutti andati a vuoto. Nessuna risposta e nessun segnale della sua presenza. Al momento non è chiaro se esista un collegamento diretto tra la scomparsa della lavoratrice srilankese e l'aggressione, ma gli inquirenti non escludono alcuna pista. De Maria, era in permesso lavorativo dal carcere di Bollate dove stava scontando una pena definitiva a 15 anni di carcere per l'omicidio di una ragazza 23enne, Oumaima Racheb, che aveva ucciso a coltellate in un albergo a Castel Volturno, nel 2016. In quell'occasione



l'omicida si era reso latitante all'estero ed era stato arrestato due anni dopo, nel 2018. Gli investigatori

stanno cercando di ricostruire i suoi movimenti grazie alle telecamere, molto frequenti nella zona della Stazione Centrale dove sono avvenuti i fatti. Ma si teme che l'uomo sia già riuscito a prendere un treno. È stata allertata anche la Polfer, mentre gli investigatori stanno cercando di localizzare i cellulari sia dell'uomo che della donna scomparsa, che vive a Cinisello Balsamo. L'uomo è alto 173 cm con i capelli corti e gli occhi neri, ha entrambe le braccia tatuate con una frase latina. Il ferito è stato sottoposto a intervento chirurgico e la prognosi resta riservata e difficilmente l'uomo potrà essere sentito dagli agenti della squadra mobile di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PONTICELLI È l'epilogo dell'indagine sulla vendetta per un'aggressione in carcere a un esponente dei De Martino

Sequestro lampo, preso 21enne

Giuseppe Perrella, vicino ai De Micco, si nascondeva a casa di una coppia di conviventi

DI LUIGI SANNINO

NAPOLI. È stato bloccato in casa di una coppia di amici, in via Concezione Immacolata a Ponticelli: un uomo e una donna molto giovani. Giuseppe Perrella, 21enne figlio di Ciro, pensava così di sfuggire alla cattura sentendosi protetto nel quartiere d'origine. Ma i carabinieri del Nucleo investigativo del Reparto territoriale del comando provinciale non hanno mai mollato la presa, dal 16 novembre dell'anno scorso, e all'alba di ieri lo hanno arrestato al risveglio con l'accusa di sequestro di persona aggravato dal metodo mafioso. I conviventi che lo ospitavano sono stati denunciati a piede libero per favoreggiamento: Matteo Nocerino, 21enne agli arresti domiciliari con braccialetto elettronico, e la figlia 23enne del boss detenuto Antonio D'Amico "Fraulella". Tutti e tre, a seconda delle varie posizioni, da considerare innocenti fino all'eventuale condanna definitiva.

IL COLPO DOPO L'ARRESTO DI MASSIMILIANO AMATO. Dopo l'arresto del latitante Massimiliano Amato detto "Max 'o bandito" i carabinieri partenopei (generale Biagio Stornio, colonnello Andrea Leo) hanno piazzato un altro importante colpo. Giuseppe Perrella, ritenuto contiguo al clan De Micco-De Martino, era ricercato per sequestro di persona, in concorso, aggravato dal metodo mafioso, il 27 agosto 2024.

Quel giorno invece furono arrestati per la stessa vicenda Romualdo Amitrano e Alessio La Volla, ritenuti autori insieme a Perrella e a Fabio Riccardi del rapimento lampo al fratello del ras Francesco Audino "o' cinese", legato al gruppo opposto: i De Luca Bossa-Minichini.

LE INDAGINI MESSE IN CAMPO DAGLI INVESTIGATORI DELL'ARMA. Le

prolungate e complesse indagini sviluppate dagli investigatori dell'Arma, coordinati dalla Dda, sia di natura tradizionale che tecnica, hanno permesso di localizzare e scovare il latitante, nascosto nell'appartamento di Ponticelli nel quale gli era stato offerto appoggio logistico. Giuseppe Perrella e soci si sarebbero mossi per vendicare un'aggressione subita in carcere da Salvatore De Martino degli "Xx". Il sequestro doveva servire da intimidazione nei confronti dei De Luca Bossa, ma anche per spingere i nemici a una mediazione che successivamente ci sarebbe stata secondo gli inquirenti.

L'INTERROGATORIO DEL FRATELLO DI FRANCESCO AUDINO. Le indagini dei carabinieri, una volta saputo del sequestro avvenuto in un bar del Rione De Gasperi, andarono a casa del fratello di Francesco Audino e lo interrogarono. Inizialmente la vittima diede una spiegazione ritenuta dal gip poco convincente, avendo capito gli investigatori che si trattava di una vicenda di camorra nonostante l'uomo lavori onestamente e non partecipi alle attività del fratello, originario di Barra poi trasferitosi a Ponticelli. Cosicché i carabinieri piazzarono una microspina nell'abitazione del rapito e visionarono con attenzione le immagini della telecamera interna e interna del locale, acquisendo diversi indizi e ricostruendo la dinamica del grave episodio. Intorno alle 12 del 27 agosto nel bar entrarono in tre: Giuseppe Perrella, Romualdo Amitrano e Alessio La Volla. Con modi spicci e perentori invitarono, ma sembra più un ordine, il fratello di Audino a seguirli. Lui fece un po' di resistenza, ma poi dovette fare buon viso a cattivo gioco. Martedì prossimo Perrella sarà interrogato nel carcere di Secondigliano, assistito dall'avvocato Luca Gili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Giuseppe Perrella



● Romualdo Amitrano



● Alessio La Volla



● Fabio Riccardi

NON SI ESCLUDE NEMMENO L'IPOTESI DI UN ERRORE DI PERSONA

Ferito un 21enne al Rione Alto, è giallo

NAPOLI. È di Marano e come tanti altri giovani, frequenta il Rione alto il 21enne ferito ieri notte a un piedi da un colpo d'arma da fuoco. Un episodio dai contorni ancora misteriosi, tenuto conto che S.S. è incensurato, non si è trattato di una rapina e non si sarebbe verificata nessuna lite pregressa nella zona. Lui stesso, ritenuto credibile dagli investigatori, non avrebbe idea di chi possa essere stato a ferirlo. Il che porta a non escludere nemmeno l'ipotesi di un errore di persona. Erano circa le 2 quando i carabinieri della compagnia Vomero sono intervenuti nell'ospedale Cardarelli per una persona ferita da un colpo d'arma da fuoco. A dare l'allarme, come spesso succede in casi del genere, sono stati i medici del pronto soccorso. I militari dell'Arma si sono subito messi all'opera, accertando che poco prima il giovane maranese si era presentato al pronto soccorso per un proiettile che l'aveva centrato al piede destro. Da una prima sommaria ricostruzione, comunque da verificare con l'aiuto della videosorveglianza, pare che il ragazzo mentre stava passeggiando in via Sant' Ignazio di Loyola sia stato avvicinato da due sconosciuti in sella a uno scooter che senza alcun apparente motivo gli avrebbero sparato mirando in basso. S.S. si è accasciato fino all'arrivo di un'ambulanza del 118 con quale è stato trasportato al pronto soccorso del Cardarelli, dov'è entrato subito in sala operatoria. Le sue condizioni comunque, non sono mai state gravi e guarirà in una trentina di giorni. Le indagini sono partite a tamburo battente e tuttora sono in corso da parte dei carabinieri, che stanno ricostruendo l'esatta dinamica dell'evento per risalire al movente e ai responsabili. Un lavoro non facile proprio per l'assenza di precedenti penali a carico del giovane. LS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLIZIA IN AZIONE

Spaccio di droga, presi un 41enne e una 34enne

NAPOLI. La Polizia di Stato ha tratto in arresto un 41enne napoletano, Raffaele Palmieri, con precedenti di polizia, anche specifici, per detenzione illecita di sostanze stupefacenti. Gli agenti della Squadra Mobile di Napoli stavano per procedere al controllo del 41enne presso la sua abitazione, quando, quest'ultimo, avendo udito la presenza dei poliziotti alla porta, ha lanciato dalla finestra quattro involucri nel tentativo di disfarsene ma, altri operatori, posti in servizio di osservazione, li hanno immediatamente recuperati rinvenendo al loro interno circa 720 grammi di cocaina. I poliziotti, all'interno dell'appartamento, hanno, altresì, rinvenuto 30.900 euro, suddivisi in banconote di vario taglio, chiaro provento dell'attività delittuosa perpetrata. Per tali motivi, il 41enne è stato tratto in arresto. I Falchi della Squadra Mobile, nel transitare in via Acton hanno controllato un'auto con a bordo una donna, identificata per una 34enne napoletana, Emanuela Fiola, trovandola in possesso di 6 involucri contenenti complessivamente circa 6 grammi di cocaina e di 165 euro. La donna è finita in manette.